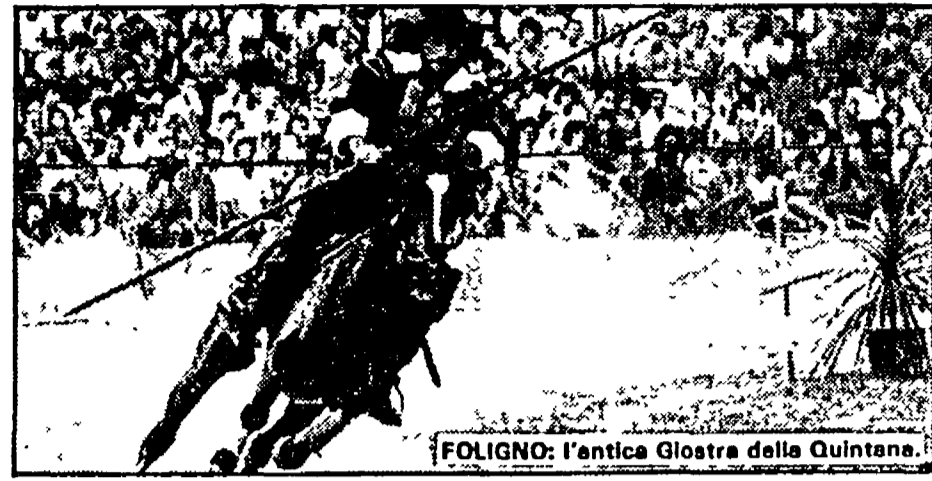


L'Umbria, una regione tutta da vedere



FOLIGNO: l'antica Giostra della Quintana.

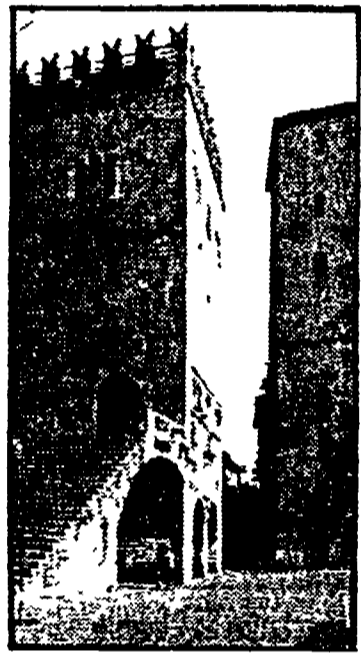


SPOLETO: il Duomo, esempio d'arte romanica.

La cultura? Una decisiva risorsa per lo sviluppo

A colloquio con l'Assessore regionale Guido Guidi - Un progetto che è destinato a imprimere forti sollecitazioni a tutta la politica turistica - L'impegno degli operatori

PERUGIA — «Una risorsa straordinaria. Un patrimonio che va esaltato e valorizzato con intelligenza, razionalità, spirito imprenditoriale». Guido Guidi, avvocato, nuovo assessore al Turismo nella Giunta regionale dell'Umbria, parla con il tono di chi guarda al futuro prossimo e venturo avendo sì la consapevolezza delle difficoltà che si devono superare ma anche delle enormi possibilità che l'arte, i monumenti, l'ambiente mettono a disposizione degli operatori pubblici e privati. La cultura come importante e decisiva risorsa economica: questo il leitmotiv attorno al quale si svolge la conversazione.



capisce, i settori tradizionali dello sviluppo continuano a svolgere il loro ruolo importante: agricoltura, industria, artigianato rappresentano sempre un punto di forza anche di questa piccola regione. Ma, lo si voglia o no, è difficile ipotizzare un'espansione illimitata di essi senza compromettere la medesima immagine dell'Umbria.

«Ed è vero. Non temiamo smentite o confronti a questo proposito. Basta, d'altra parte, girare per le nostre valli. Basta infilarsi in qualsiasi strada o viottolo per cogliere valori che, purtroppo, in altre parti del Paese si sono persi».

Non avete l'esclusiva del verde però... «Sì capisce. Chi ha mai pensato o detto questo? Quando abbiamo lanciato per il mondo l'immagine dell'Umbria cuore verde l'Italia lo abbiamo fatto però consapevoli che nessun'altra parte del Paese può vantare una situazione ambientale come la nostra. Voglio dire che tutta l'Umbria è verde, che ogni suo angolo offre uno spaccato di una realtà che non risulta, come capita altrove, compromessa».

Mi pare che adesso si voglia spostare l'attenzione su altri valori: l'arte, i monumenti, la cultura.

«Diciamo che vogliamo integrare l'immagine che abbiamo offerto con i valori culturali messi assieme in questa regione nel corso della sua lunga storia. D'altra parte, quando abbiamo parlato dell'Umbria come sede di un grande e straordinario



patrimonio naturale, non abbiamo certamente voluto mettere in secondo piano il resto. Sì, però adesso, da quel che ho capito, fate leva soprattutto sul patrimonio culturale. La cultura, appunto, come importante e decisiva risorsa per lo sviluppo dell'Umbria.

«Beh, credo che sia giunto il momento di mettere a frutto compiutamente, secondo una strategia precisa, il capitale di cui disponiamo. Anche perché questo è il solo modo per incrementarlo, per arricchirlo, per moltiplicarlo. Voglio dire che non si tratta di riesumare solamente il patrimonio messo assieme sin qui ma di farlo vivere e, quindi, di utilizzarlo come bene necessario alla crescita nostra e degli altri».

Oggi, effettivamente, c'è più curiosità. La crescita culturale del Paese ha stimolato nuovi interessi. La gente si muove di più... «Sì, anche se questa curiosità non sempre trova punti di riferimento precisi. Voglio dire che mancano a volte le strutture attraverso le quali incanalare».

L'Umbria all'avanguardia allora nella definizione di queste strutture? «Diciamo che ci stiamo ponendo il problema con grande respiro. Abbiamo, a questo proposito, condotto un'indagine molto accurata in molti Paesi europei per capire le tendenze delle correnti turistiche. L'Umbria ha compiuto nel decennio che va dal 1970 al 1980 un grosso salto. Nel 1982, grazie anche all'anno francese, abbiamo incrementato di molto le presenze. Ma possiamo ritenere soddisfatti di questi risultati? La risposta mi sembra implicita nelle proposte che abbiamo presentato e che tendono a fare della regione un punto di riferimento stabile per tutti. Non intendendo certo scoprire qui l'Umbria. I suoi centri sono noti in tutto il mondo. Il problema vero però non sta solo nella possibilità di raggiungere, di visitarli, di goderli, di gustarli. Si tratta allora di creare le condizioni perché tutti in questa nostra epoca che segnala la mobilità di milioni di uomini, di donne, di giovani siano messi in grado di utilizzare l'immenso patrimonio di cui disponiamo».

Orazio Pizzigoni

NELLE FOTO: due aspetti della ricca tradizione dell'artigianato umbro.



Dentro la storia con sentimento

L'Umbria sta crescendo nella considerazione generale. Nel 1982 si è registrato un afflusso turistico di italiani e di stranieri superiore al dato nazionale: più 13,8% di arrivi (6,8% l'incremento nell'intero paese); più 8,8% di presenze (6,7%). Il turismo ha fatto nell'ultimo decennio un grosso balzo in avanti nell'intera regione che ha visto lievitare un po' tutti i propri settori di attività. Ma questi risultati, sicuramente significativi, esauriscono le possibilità dell'Umbria? Non è forse giunto il momento di guardare al futuro con un respiro nuovo, adeguato alle esigenze del nostro tempo? In altre parole quali le risorse che l'Umbria può utilizzare per richiamare gente da ogni parte d'Italia e del mondo?

Gli interrogativi risultano impegnativi ma non gratuiti. Il patrimonio naturale, artistico, culturale che la regione può mettere a disposizione è immenso. Chi mette piede da queste parti ha sempre solo l'imbarazzo della scelta. Non c'è centro, grande o piccolo, che non susciti emozioni straordinarie. Alla fine, per quanto lunga risulti la permanenza, si resta sempre con l'impressione di avere abitato qualcosa e si riparte con l'intenzione di tornare presto per rimediare.

Qui il passato anche lontano si respira con l'aria. La storia — ed è forse la sola parte d'Italia che ovunque, sempre, con facilità, offre questo clima — ti appartiene, è cosa tua. Fra il passato e il presente non c'è soluzione di continuità, risultando il presente figlio legittimo di questo passato che continua a vivere nelle cose, nella cultura, nelle idee. Il monumento, così come tradizionalmente viene inteso, testimonia concreta di un passato congelato, affidato di solito per la sua comprensione alla cultura, qui si risolve nel presente, diventando dato necessario, inalienabile, dell'esistenza: esso stesso presente.

In pochi altri posti — Venezia, Praga, per esempio — si coglie il medesimo clima, ci si sente ancorati alla storia senza fatica, si prova il sottile piacere di appartenere non ad un'epoca — questa — ma anche a tutte quelle che l'hanno preceduta e che sono ancora lì a testimoniare con le proprie strutture — tutte necessarie: le strade, le piazze, le case, i palazzi, le chiese — la continuità della nostra presenza.

Il senso della storia, insomma, come pane quotidiano. Con una differenza però rispetto a Venezia e a Praga: che là sono due realtà geografiche

In che senso?

«Ma nel senso che non è sufficiente mettere assieme un cartellone di grande impegno».

Mi pare però la condizione. Guido Guidi annuisce. «È importante, afferma. Certo che è importante. Abbiamo contribuito come Regione a disegnare questo progetto. Non c'è, si può dire, iniziativa che non porti la nostra firma o che non goda del nostro appoggio. Da questo punto di vista ci facciamo un punto d'onore nell'essere riusciti a sviluppare una larga collaborazione della società civile alla elaborazione delle decisioni, tante volte predicata, trova da noi una sua precisa traduzione. La Regione, insomma, lavora utilizzando tutti i contributi, tutte le intelligenze, tutti i valori, senza operare discriminazioni. D'altra parte, la cultura non è una risorsa che si possa utilizzare a senso unico».

Le ragioni che portano qui sono diverse e complesse, infatti.

«Ecco, appunto. Quando parlo di risorse culturali intendo il complesso dei valori che trovano qui ospitalità: artistici, religiosi, naturali, sportivi in rapporto stretto fra loro. Non ci sono — o ci sono sempre meno — curiosità unilaterali. Chi, per esempio, è stato richiamato ad Assisi per l'anno francese, sicuramente si è guardato in giro per cogliere l'insieme della realtà umbra. E viceversa chi è venuto o viene per ragioni, diciamo, laiche, non può non cogliere tutta una serie di dati che appartengono alla cultura religiosa».

Mi pare che l'Umbria, da questo punto di vista, offra itinerari unici. Voglio dire che è impossibile visitare un centro senza essere, nello stesso tempo, stimolati a visitare gli altri.

«È vero. Penso che sia una nostra peculiarità. La dimensione regionale, d'altra parte, favorisce gli spostamenti. In poche decine di chilometri disponiamo di una grande quantità di valori. Si passa facilmente da un centro all'altro».

Dici facilmente ma per molti l'Umbria è ancora lontana.

«Lo so. Lo so perfettamente ma per questo ci proponiamo di definire programmi che rendano accessibili a tutti i grandi e i piccoli centri della regione. Un'attenzione particolare dedicheremo, per esempio, al turismo scolastico e sociale. Con gli operatori ci siamo accordati per una politica dei prezzi che stimoli nuove correnti turistiche verso l'Umbria».

Fate appello alle scuole e ai sindacati, se ho ben capito?

«Anche alle scuole e anche ai sindacati. Voglio dire che la nostra iniziativa si rivolge a tutti i settori».

Ma sui giovani e i lavoratori puntate in modo particolare?

«Diciamo che ravviamo nelle scuole e nelle fabbriche enormi possibilità. Abbiamo coscienza, e pure l'orgoglio, di disporre di un patrimonio culturale straordinario. Ebbene, intendiamo mettere a disposizione di tutti questo patrimonio nella convinzione profonda che esso può fare crescere il tono civile del Paese».

La risorsa cultura, insomma, come levito per lo sviluppo dell'Umbria ma anche del Paese in generale.

«Sì, certo. Diciamo una risorsa che va utilizzata nell'interesse generale».

Quando Raffaello va d'accordo con la staffetta 1000 per 1000

Un programma di manifestazioni che copre un arco ampissimo di esigenze: arte, musica, sport, ricerca - Autunno «senza tregua»

ASSISI — Fuori, sul prato che fa da palcoscenico alla chiesa superiore di San Francesco, un gruppo di ballerine si esibisce davanti agli obiettivi della televisione. Attorno alcuni curiosi osservano fra il divertito o il sorpreso. Un vigile urbano segue i «lavori» annoiati. Qualcuno, offeso per lo spettacolo, borbotta qualcosa fra i denti. Il vigile alza le spalle. Il contrasto fra l'atmosfera magica che si trova dentro la basilica e le riprese televisive esterne è troppo violento per non colpirlo. Chi esce sul piazzale, dopo avere passato in rassegna gli affreschi di Giotto e del Cimabue, non può fare a meno di avvertire una sensazione sgradevole. Ma è un attimo. Presto ci si lascia alle spalle il fastidio di una televisione che cerca momenti di evasione in spettacoli modesti, capaci solo di soddisfare la necessità di chi li mette assieme e, in un modo o nell'altro, vi partecipa. Le storie che le pareti della basilica presentano risolvono ben presto l'impatto con il niente che la TV fuori presenta.

L'Umbria è ricca di queste storie straordinarie. Il paesaggio offre ovunque spaccati di un passato che riesce ancora a parlare con facilità alla nostra sensibilità. Non c'è borgo, si può dire, che non riveli, attraverso i monumenti, le opere, le strade e le piazze la trama di una società che non presenta, almeno così pare, soluzione di continuità. La nostra epoca industriale ha spezzato spesso il rapporto con il passato lontano. I ritmi a cui essa ci ha abituati, attraverso processi

che tendono a trasformare tutto rapidamente, hanno risolto anche gli ultimi legami con questo passato. La «modernità», la nostra «modernità», calata com'è spesso dentro le logiche di un tempo che non concede pause, appare lontana molti anni luce da questo passato. Lo studio, la ricerca, la rielaborazione dei documenti ci permettono a volte di recuperare alcuni spazzoni di esso. Solo qui in Umbria, il recupero risulta totale e facile. Basta girare per la regione per sentirsi, senza fatica, ancorati, anche fisicamente, alle regioni, e ai valori, di epoche lontane. Qui, nella storia, anche se non si vuole, si finisce sempre per inciampare.

Dice Paola Falcinelli che cura le relazioni pubbliche dell'Assessorato al turismo della giunta regionale dell'Umbria: «Il programma delle manifestazioni anche per questa fine d'estate e per l'autunno è ricchissimo. Ovunque sono state prese iniziative di grande respiro culturale. Qui ho solo elencato le manifestazioni più significative. Su due fogli dattiloscritti ci sono gli avvenimenti che contano di più (il presentiamo a parte)». Ma, avverte, il calendario risulterebbe molto più lungo se avessi dovuto mettere tutto».

A Città di Castello il 16 settembre apre la mostra su Raffaello giovane. Il titolo della mostra più precisamente è: «Raffaello giovane e Città di Castello». Si tratta di un avvenimento culturale di straordinaria

importanza. La mostra si colloca in un periodo storico (1480-1540) che registra interessanti movimenti in tutta la società di allora. L'Assessorato regionale al turismo, che presenta la guida edita da Electa di Firenze, ne coglie il significato più profondo affermando che «partendo dalla importante mostra allestita a Città di Castello, ove si riassume tutta l'esperienza umbra dell'Umbinate, si è voluto guardare ad un contesto più ampio, per rintracciare anche le molte e diverse relazioni, solitamente poco in evidenza, che da più luoghi la pittura umbra intreccia con l'esperienza di Raffaello in modo immediato, come diretta premissa e conseguenza di quella arte, o anche soltanto per suggestioni culturali riflesse, qualche volta tenui, altre volte del tutto palesi. Un contributo significativo, insomma, per capire non solo il grande artista ma la società in cui esso ha lavorato».

Un altro grande, Giuseppe Piermarini, trova (questa volta a Foligno) una degna collocazione nella mostra che gli è stata allestita con il contributo di enti diversi: del Comune di Foligno naturalmente, del Comune di Milano (dove il Piermarini ha lavorato moltissimo), della Regione dell'Umbria, del Consorzio Valle Umbra del Sud, dell'azienda comprensoriale di Turismo del Foligno e Nocera Umbra, della Cassa di Risparmio di Foligno, della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. La mostra, che si chiude il 16 ottobre, rap-

presenta l'itinerario più completo del grande architetto.

A Gubbio fino a novembre sarà possibile ripercorrere, attraverso documenti originali, la storia del Montefeltro, signoria della città dal 1384 al 1508. I documenti, come dice la presentazione della mostra, e le immagini raccolte costituiscono la cronistoria degli avvenimenti, dei fatti, delle idee che vedono in quel lungo secolo (il 1400 appunto) l'affermarsi in modo egemonico, su quelle terre, di quattro uomini: Antonio, Guidantonio, Federico e Guidobaldo da Montefeltro. I Montefeltro e Gubbio: lo vicenda di una famiglia rivissata con l'intenzione di capire meglio la società eugubina, centro di interessi diversi: mercantili, artistici, culturali, tanto da meritare nella storia di allora una fama che travalicava i confini dell'Umbria. Dal sogno all'utopia, è il titolo suggestivo della mostra. Il sogno di dominio dei Montefeltro, l'utopia di una città «scelta del buon governo ma anche dei giochi e delle feste e di piacevoli soggiorni». «La città», scriveva allora ammirata Isabella d'Este, è assai bella e ben popolata e molto mercantile».

La musica, il teatro, lo sport, le attività mercantili: tutto viene filtrato attraverso un calendario che raccoglie e gestisce gli interessi più diversi. La Sagra musicale umbra, che si svolge dall'11 al 25 settembre a Perugia, Roma, Foligno, Terni, presenta un catalogo di notevole significato artistico. Riccardo Muti, Gianluigi Gelmetti, Salvatore Silvestri, Vladimir Mim, Giuseppe Sinopoli sono maestri d'orchestra che variano i concerti in programmi diversi. Dice la Falcinelli: «Sono manifestazioni di alto livello che richiamano un largo interesse. I biglietti degli spettacoli sono andati a ruba. Il problema vero, spesso, è come riuscire a prenotare un posto».

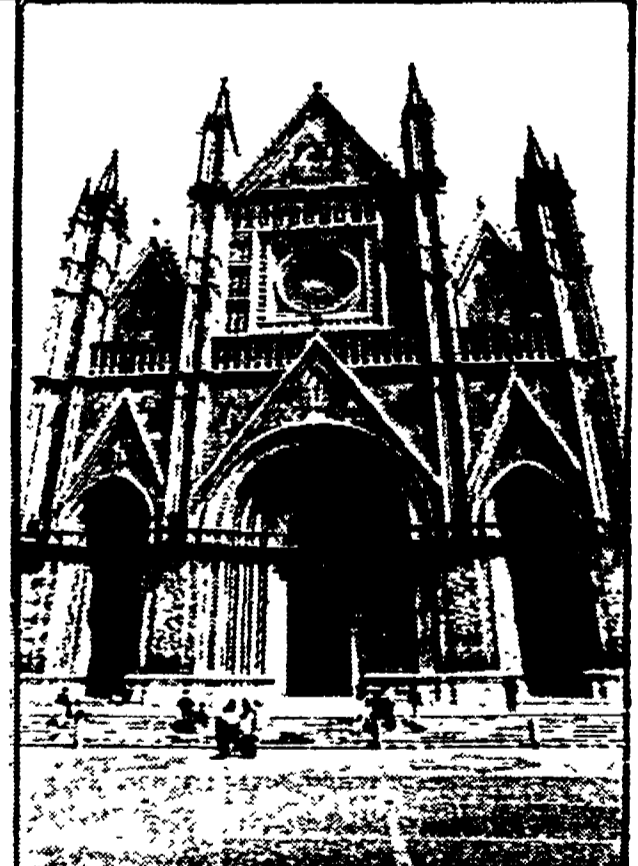
A Spoleto il 4 ottobre apre la Stagione del teatro lirico sperimentale. L'avvenimento si colloca ormai stabilmente nel paesaggio culturale umbro. Spoleto è diventata per il teatro un punto di riferimento mondiale. A Terni il 23-24 e 25 settembre si corre la staffetta 1.000 per 1.000. «Si tratta», dice sempre la Falcinelli, di una manifestazione interessante, che richiama tanta gente proprio per il suo carattere di massa. Terni si è fatta la fama di capitale podistica per tutti gli appassionati di questo sport.

Ecco alcuni, pochi, veloci appunti, buttati giù solo con l'intenzione di offrire non il quadro completo delle manifestazioni umbre ma i suoi tratti essenziali, diversi per natura e significato ma certamente tutti rivolti a cogliere esigenze che la curiosità dell'uomo moderno propone, in un rapporto tende all'unità, conciliando l'interesse artistico, culturale, politico con quello sportivo. Dove, insomma, il godimento di un concerto o di una conversazione sul passato non fa obbligatoriamente a pugni con la gara podistica o la regata su un corso d'acqua, riuscendo per molti, moltissimi, facile e naturale soddisfare tutti questi diversi interessi.

DAL «LIBRO» DELLE MANIFESTAZIONI

- Questi appunti sono ricavati da un libro che raccoglie tutte le manifestazioni che si svolgono in Umbria
- QUALDO TADINO** - Agosto - 30 settembre 23° Concorso Internazionale della Ceramica 24-25 settembre
- GOBBIO** - Agosto-novembre '83 Dal sogno all'autopia Gubbio e Montefeltro
- TERNI** - 23-24-25 settembre Staffetta 1000x1000 9 ottobre Circuito dell'acciaio, gara podistica 16 ottobre III ed. staffetta Terni-Bema gara podistica
- FOLIGNO** - 27 maggio - 16 ottobre '83 G. Piermarini e il suo tempo 11 settembre Giostra della Quintana
- TORGIANO** - III Banco di assaggio dei vini di Italia (16-29 ottobre)
- PERUGIA** - 11-25 settembre XXXVII Sagra Musicale Umbra Da settembre a maggio 1984 Concerti dell'Associazione Amici della Musica. 19-24 settembre - VI Settimana Verde gara internazionale podistica a tappa attraverso l'Umbria Castiglione del Lago, Foligno, Monte Falco, Festi del Cittiano, Spoleto, Terni, Cascate delle Marmore, Deruta, Forciano, Perugia Luglio-ottobre '83 Musica/Concorsi internazionali, seminari di interpretazione musicale, convegni, laboratori
- ACQUASPARTA (TR)** - 18-22 settembre I Congresso internazionale in Italia di canto il Lied da Haydn a Strauss 25 agosto - 25 settembre Pieno Nazionale Acquasparta 1983 Per un libro sull'arte moderna e contemporanea
- TODI** - 28 agosto - 25 settembre. Mostra mercato nazionale dell'artigianato
- CITTÀ DI CASTELLO** - 17-18 settembre. Mostra Nazionale del cavallo III Domenica di ogni mese fiera del rigattiere mercato di cose antiche usate 16 settembre - Inaugurazione Mostra «Raffaello giovane e Città di Castello» Mostra sulle opere dipinte dal giovane urbanista (fino a maggio '84) presso la Pinacoteca Comunale il 17 tavolo cavalleresco
- NARNI** - 24-25 settembre 14 Torneo cavalleresco delle gosterie d'Italia
- SPOLETO** - 24 settembre - 4 ottobre XXXVII Stagione del Teatro Lirico Sperimentale
- S. GEMINI** - 24 settembre - 9 ottobre - Giostra dell'arme - Torneo cavalleresco
- LAGO DI PIEDILUCO (TR)** - 10-11 settembre Campionati italiani assoluti di canottaggio

- Parco di Villalba (Allerona)
- Orvieto
- Lugnano in Teverina
- Amelia
- Villalago
- Piediluco
- Sangemini
- Acquasparta
- Narni
- Otricoli



NATURA, AMBIENTE, ARTE, ARCHEOLOGIA, SPORT, FOLKLORE, TERMALISMO

Questa è la Provincia di Terni